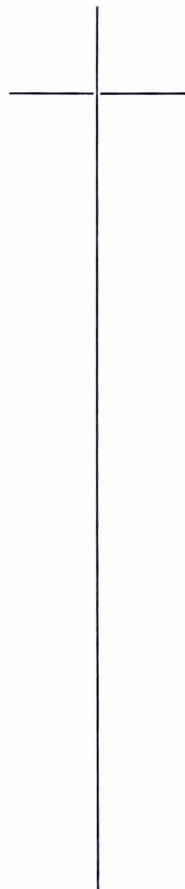


PIETRASANTA, 15 LUGLIO 1981



SAC.

Giulio Manganelli

PONTEBOSIO (MS)	14-4-1916
MASSA	29-6-1981

Carissimi fratelli,

dopo lunga malattia e non poca sofferenza, soprattutto morale, il 29 giugno u.s. il Signore ha richiamato a sé il sacerdote don Giulio Manganelli, di 65 anni, cinquantuno dei quali vissuti con Don Bosco e per Don Bosco.

La sua vicenda umana, salesiana e sacerdotale si può riassumere nel suo triplice amore a Don Bosco, alla Chiesa e al Giappone.

Entrato a quattordici anni nell'aspirandato di Ivrea, nel 1935, subito dopo la vestizione, parte per il Giappone. A Tokio si prepara alla vita salesiana e al sacerdozio, che riceve il 25 marzo 1944.

La solida formazione religiosa e culturale, la bontà del suo animo, l'entusiasmo per la vocazione salesiana e la forte personalità consentono ai superiori di poter contare su di lui per incarichi di sempre maggiore responsabilità.

1946-1952: a Tokio, consigliere scolastico e insegnante di dogmatica nello studentato teologico.

1952-1958: fondatore e direttore della missione e dell'asilo S. Maria a Hita.

1958-1966: missionario parroco nella città di Usuki e direttore dell'asilo con 250 bambini.

1966-1969: a Beppu, direttore, parroco e vicario del Vescovo.

1969-1972: Direttore della nostra Editrice Don Bosco a Tokio.

Sono anni per lui meravigliosi e di feconda attività missionaria, che gli permette di conoscere a fondo l'animo dei Giapponesi, di amarlo e di restarne affascinato. Ma non è solo lui ad essere preso; sono anche tutti coloro che lo incontrano ad essere contagiati dalla sua personalità, dal suo zelo e dalla sua fede. Ne fa testimonianza il continuo scambio di lettere tra don Giulio e molti amici giapponesi. Corrispondenza che solo la morte ora ha troncato.

Nel 1972 don Giulio rientra in Italia, per assolvere il dovere filiale di essere vicino alla madre molto anziana. Si pensa ad un breve intervallo nel suo lavoro missionario e invece la permanenza deve prolungarsi assai più del previsto. Ma don Giulio mal sopporta l'inattività pastorale ed è ben lieto di mettere nel frattempo il suo sacerdozio a disposizione della chiesa locale e del Vescovo, che gli affida la parrocchia di Bastia ed altre supplenze nelle comunità viciniori di Cislignone e Panicale.

Quanto il suo lavoro, materiale nella ricostruzione della chiesa e spirituale nella cura delle anime, fosse apprezzato lo dimostrano l'affetto riconoscente della popolazione, anche ad anni di distanza, e la premura del Vescovo per la salute di don Giulio nel corso di questi ultimi anni e la sua presenza alla messa funebre.

Con il 1976 cominciano per don Giulio gli anni bui del calvario, ma anche la dimostrazione della sua fede nell'accettarli. Una fede nutrita di amore a Gesù Eucaristico e a Maria Ausiliatrice, oltre che di fedeltà a Don Bosco.

La morte della mamma lo getta in una profonda depressione, da cui riemerge lentamente e mai sufficientemente per poter riprendere un'attività continuata e impegnativa. Impreviste difficoltà al suo rientro in Giappone lo amareggiano profondamente e acquiscono nel suo cuore la nostalgia. Suo costante desiderio sarà quello di poter tornare per « diventare terra giapponese », come mons. Cimatti. Di quel Giappone di cui parla continuamente, che proprio non può dimenticare e che cerca di rendere più vicino mantenendo una fitta corrispondenza con confratelli e amici. Nel frattempo presta la sua opera di confessore prima a La Spezia S. Paolo e, dal 1979 alla morte, a Pietrasanta.

Grande la sua gioia quando il Giappone, con una telefonata dell'ispettore don Bernardo Yamamoto, gli spalanca di nuovo le braccia per accoglierlo.

Ma era nei disegni di Dio che don Giulio non facesse questo viaggio di ritorno in Giappone. Subito dopo cade ammalato e sul letto del suo dolore offre al Padre anche questo estremo sacrificio.

Ora dal Cielo certo contempla e benedice quanti gli furono cari, ovunque, senza ostacolo di confini e di mari.

Sento qui il bisogno di esprimere, oltre che a nome di don Giulio anche a nome della famiglia salesiana di Pietrasanta e della Congregazione, un sentito grazie a tutti coloro che, specie nel corso dell'ultima malattia, gli sono stati vicini e si sono prodigati perché tutto fosse tentato per aiutarlo a ritrovare la salute e a sentire meno il peso della lontananza della sua comunità durante la lunga degenza in ospedale.

Cari confratelli, preghiamo per don Giulio, se ancora avesse bisogno del nostro suffragio; è un dovere di riconoscenza. Ma ricordiamo anche i molteplici bisogni della Congregazione e delle nostre ispettorie, soprattutto quello di numerose e sante vocazioni, che prendano il posto di chi ci lascia, dopo aver riempito di bene la propria giornata nella vigna del Signore e nel nome di Don Bosco.

don Guido Galligani
direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Giulio Manganelli nato a Pontebosio (Massa) il 14-4-1916 morto a Massa il 29-6-1981 a 65 anni di età e 45 di professione.

